



LEGAMBIENTE

RAPPORTO ECOMAFIA 2008 numeri e storie della criminalità ambientale Il caso Abruzzo

L'ILLEGALITÀ AMBIENTALE IN ABRUZZO

Crescono in maniera preoccupante i numeri dell'illegalità ambientale riscontrata in Abruzzo nel corso del 2007. **Un vero e proprio boom.**

Le infrazioni accertate dalle Forze dell'Ordine, infatti, hanno fatto registrare una impennata significativa: **si passa da 633 illeciti riscontrati nel 2006 a 1003 del 2007, con un**

incremento pari a circa il 58,5%, ben al di sopra della media nazionale pari al 27,3%.

Un dato che riguarda in maniera generalizzata tutti i settori d'intervento delle forze dell'ordine.

Crescono, infatti:

- > **il numero dei denunciati** per violazioni delle normative ambientali che passano da 719 del 2006 a 750 del 2007;
- > **i sequestri operati** dalle forze dell'ordine passati da 196 del 2006 a 296 del 2007.

Un provvedimento questo, giudiziario che misura anche la gravità delle violazioni commesse.

Scende il numero delle persone arrestate che

LA CLASSIFICA DELL'ILLEGALITÀ AMBIENTALE IN ITALIA NEL 2007

Regione	Infrazioni accertate	Percentuale sul totale	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri effettuati
1 Campania =	4.695	15,6%	3.245	44	1.463
2 Calabria =	4.141	13,7%	2.010	6	816
3 Puglia ↑	2.596	8,6%	2.285	47	1.304
4 Lazio ↑	2.595	8,6%	1.882	27	714
5 Sicilia ↓	2.351	7,8%	1.393	0	745
6 Sardegna =	2.250	7,5%	1.881	12	748
7 Toscana =	1.690	5,6%	1.417	0	394
8 Liguria =	1.193	4,0%	1.004	0	261
9 Lombardia =	1.118	3,7%	905	19	346
10 Veneto ↑	1.046	3,5%	1.236	10	480
11 Abruzzo ↑	1.003	3,3%	750	2	296
12 Piemonte ↓	937	3,1%	710	1	271
13 Basilicata ↑	934	3,1%	388	1	130
14 Emilia Romagna ↓	885	2,9%	871	16	291
15 Marche =	737	2,4%	723	6	322
16 Umbria =	612	2,0%	557	0	117
17 Molise ↑	470	1,6%	215	3	93
18 Trentino Alto Adige =	426	1,4%	171	0	55
19 Friuli Venezia Giulia ↓	381	1,3%	362	1	226
20 Valle d'Aosta =	64	0,2%	64	0	2
Totale	30.124	100%	22.069	195	9.074

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e Cap. di Porto (2007).

passano da 16 del 2006 a 2 del 2007.

L'Abruzzo continua a risalire la classifica passando dal 16° posto del 2005, al 12° posto nel 2006, all'11° posto nel 2007.

È questa, in estrema sintesi, la fotografia dell'ecocriminalità che emerge dai dati statistici forniti dalle Forze dell'Ordine e dalle Capitanerie di Porto ed elaborati da Legambiente.

Entrando più nel dettaglio dei numeri, emergono diversi spunti di riflessione:

IL CICLO DEI RIFIUTI

Il 2007 è stato l'anno dell'inserimento tra i siti di interesse nazionale da bonificare della **discarica illegale di Bussi sul Tirino** (Pescara), il gigantesco ammasso di veleni che a marzo del 2007 ha sorpreso anche gli uomini del Corpo Forestale.

A dodici mesi di distanza, il 18 marzo scorso, si è tenuta presso il Ministero dell'Ambiente

Regione	Infrazioni accertate	Percentuale sul totale	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri effettuati
1 Campania =	613	12,7%	547	28	296
2 Veneto ↑	462	9,6%	630	10	201
3 Puglia =	391	8,1%	437	43	265
4 Calabria ↑	389	8,0%	439	0	213
5 Sicilia ↓	342	7,1%	310	0	131
6 Lazio ↑	288	6,0%	354	22	137
7 Toscana ↑	283	5,9%	312	0	76
8 Sardegna ↓	269	5,6%	255	1	88
9 Emilia Romagna ↑	260	5,4%	293	15	113
10 Piemonte ↓	241	5,0%	249	0	84
11 Marche ↑	216	4,5%	188	6	160
12 Lombardia ↓	210	4,3%	236	9	95
13 Abruzzo ↓	200	4,1%	198	0	72
14 Liguria ↓	148	3,1%	170	0	50
15 Trentino Alto Adige ↑	117	2,4%	79	0	19
16 Umbria =	106	2,2%	211	0	59
17 Molise ↑	102	2,1%	69	1	35
18 Friuli Venezia Giulia ↓	101	2,1%	147	1	45
19 Basilicata ↓	80	1,7%	64	0	48
20 Valle D'Aosta =	15	0,3%	16	0	6
Totale	4.833	100%	5.204	136	2.193

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e Cap. di Porto (2007).

la conferenza dei servizi per la perimetrazione del sito. Da una iniziale proposta "riduttiva" della regione Abruzzo, si è arrivati a circoscrivere un'area molto vasta che comprende non solo l'area di Bussi ma anche il sito industriale dismesso di Piano d'Orta, l'invaso della diga di Alanno, e gli altri tre salti posti lungo il fiume Pescara più a valle.

Un allargamento verso la foce che conferma le preoccupazioni circa la vastità dell'area potenzialmente interessata dall'inquinamento.

La restante parte del corso del fiume Pescara è stata per ora esclusa non perché non vi siano indicazioni scientifiche sulla presenza di inquinanti provenienti da Bussi ma "per ragioni di opportunità", legate alla necessità di intervenire prioritariamente nelle aree più

inquinata.

È così l'Abruzzo regione dei parchi scopre improvvisamente di custodire nel suo ventre la più grande discarica di materiale nocivo d'Italia. "E, forse, d'Europa", per usare le parole del sostituto procuratore Aldo Aceto.

Ed è uno shock. Perché sotto quell'area di oltre 38 mila metri quadri di superficie, a poche decine di metri dal polo chimico di Bussi e a due passi dalla confluenza dei fiumi Pescara e Tirino, la Forestale ha portato alla luce 240 mila tonnellate di veleni. Sostanze chimiche

altamente tossiche che dal terreno sottostante il viadotto della A25 sarebbero filtrate nelle acque del fiume.

I reati iscritti nel fascicolo della Procura di Pescara sono gravissimi: disastro ambientale e avvelenamento di acque destinate al consumo umano.

Quando gli uomini del Comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato sono arrivati su quel terreno di 3 ettari e 8.500 metri quadri c'erano cumuli di terra con l'erba alta. La Forestale è arrivata in loco dopo dodici mesi di indagini serrate, partite dai controlli sugli scarichi del fiume, dalle gole di Popoli alla foce. Poi la svolta. Qualcuno parla.

Inizia a raccontare di cosa succedeva sotto quel viadotto dell'autostrada, davanti alla stazione ferroviaria di Bussi e a un passo da quello che un tempo rappresentava uno dei principali poli chimici d'Italia. Poi si comincia a scavare. Le ruspe arrivano a 5-6 metri dal livello del terreno, fino alla roccia calcarea.

E mentre l'area si fa nauseabonda, scoprono 185 mila metri cubi di sostanze altamente nocive, frammiste a terreni inquinati che lentamente, per effetto delle piogge, cedono i loro veleni al fiume: fra le sostanze individuate nel corso delle analisi di laboratorio ci sono tetracloruro di carbonio, esacloroetano, tricloroetilene, triclorobenzene, cloroformio e metalli pesanti. Forestale e procura ritengono che l'inizio dell'utilizzo del terreno – nel 1999

ceduto dalla Montedison a una società immobiliare di Milano riconducibile sempre alla Montedison – come discarica risalgia a diversi decenni fa, molto prima dello stabilimento della Solvay, di cui si esclude un coinvolgimento.

Una prima stima parla di 225.000 - 240.000 tonn. di materiale da rimuovere, per un costo di circa 58 milioni di euro.

Ma i guai per l'Abruzzo non sembrano fermarsi a Bussi e dintorni.

Il 20 febbraio scorso alcune associazioni ambientaliste hanno segnalato alla Procura di Pescara, che indaga sui misteri e sui veleni scoperti nel 2007, la probabile esistenza di un nuovo sito contaminato all'altezza del ponte della Tiburtina che scavalca il fiume Orte, nei pressi del bivio. La segnalazione è giunta da alcuni residenti, secondo i quali nella zona c'erano delle antiche cave che alcuni decenni fa potrebbero essere

IL CICLO DEI RIFIUTI: LE PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA AMBIENTALE

Località	Prov.	Data	Tipologia	Forza di Polizia
Chieti	Ch	16/03/07	Rifiuti speciali	Carabinieri del Noe
Montesilvano	Pe	12/06/07	Rifiuti speciali	Carabinieri del Noe
Chieti	Ch	03/07/07	Rifiuti speciali	Carabinieri del Noe
Barete	Aq	06/07/07	Rifiuti speciali pericolosi e non	Carabinieri del Noe
Ortucchio	Aq	06/07/07	Rifiuti speciali	Carabinieri del Noe
Mosciano Sant'Angelo	Te	18/07/07	Rifiuti speciali pericolosi	Carabinieri del Noe
Ortona	Ch	03/08/07	Rifiuti speciali	Carabinieri del Noe
Castiglione a Casauria	Pe	04/08/08	Rifiuti speciali pericolosi	Corpo Forestale dello Stato
Loreto Aprutino	Pe	07/08/07	Rifiuti speciali	Carabinieri del Noe
Chieti	Ch	17/09/07	Rifiuti speciali	Corpo Forestale dello Stato
Roccascalegna	Ch	17/10/07	Rifiuti speciali	Corpo Forestale dello Stato
Lanciano	Ch	07/11/07	Rifiuti speciali	Corpo Forestale dello Stato
Vasto	Ch	13/11/07	Rifiuti speciali pericolosi	Guardia di Finanza
Lanciano	Ch	14/11/07	Rifiuti speciali	Corpo Forestale dello Stato
Rosciano	Pe	09/01/08	Rifiuti speciali	Corpo Forestale dello Stato
Pescara	Pe	25/01/08	Rifiuti speciali	Corpo Forestale dello Stato
Orsogna	Ch	15/02/08	Rifiuti speciali pericolosi e non	Corpo Forestale dello Stato
Bolognano	Pe	18/02/08	Rifiuti speciali pericolosi	Corpo Forestale dello Stato

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Ansa (2007/08).

state riempite con materiale tossico proveniente proprio da Bussi.

In effetti il 18 febbraio scorso il personale del Comando provinciale di Pescara del Corpo Forestale ha scoperto elevate quantità di arsenico, piombo, mercurio, metalli pesanti, sostanze tossiche, acque e falda freatica inquinate nell'area di tre ettari e mezzo, poi sequestrata nel giugno 2007 a Piano d'Orta di Bolognano.

Dalle indagini successive condotte dalla Forestale è emerso che non vi sono più dubbi sull'inquinamento del sito, che si trova lungo la Tiburtina, laddove un tempo c'era lo stabilimento della Montecatini.

IL CICLO DEI RIFIUTI: I DATI UFFICIALI						
ABRUZZO	Cta-CC	GdF	C. di P.	CFS	PS	Totale
Infrazioni accertate	22	12	17	149	0	200
Denunce	15	15	17	151	0	198
Arresti	0	0	0	0	0	0
Sequestri effettuati	7	12	2	51	0	72

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Cap. di Porto (2007).

Nell'area posta sotto sequestro sono stati effettuati per diversi mesi oltre 33 carotaggi e cinque sei piezometri. Esami che hanno accertato l'inquinamento sia dell'area che della falda. Non sono stati riscontrati problemi di inquinamento delle acque superficiali per uso umano, in

quanto nella zona di Bolognano non esistono pozzi per l'acqua potabile.

Con quest'ultimo salgono in totale a sette i siti contaminati scoperti in zona.

Il lavoro prosegue ora con ulteriori accertamenti, anche sulla storia dell'area, per individuare eventuali responsabilità.

Al momento si sa che il terreno è stato di proprietà dell'ex Montecatini fino al 1964, nel 1977 fu ceduto a una ditta con sede a Verona, che poi l'ha venduto a pezzi.

LE INCHIESTE SULL'ART. 260 DEL CODICE DELL'AMBIENTE IN ITALIA (FEBBRAIO 2002 – MARZO 2008)		
Area geografica	Numero Procure	Procure che hanno condotto le indagini
Nord	18	Alessandria, Bergamo, Bologna, Busto Arsizio (Va), Forlì-Cesena, Genova, Gorizia, Lodi, Milano, Modena, Mondovì (Cn), Monza, Savona, Trieste, Venezia, Verona, Vicenza, Udine
Centro	19	Ancona, Camerino (Mc), Cassino (Fr), Firenze, Frosinone, Lanciano (Ch), Larino (Cb), Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Orvieto (Tr), Perugia, Pesaro, Rieti, Siena, Spoleto (Pg), Velletri (Rm), Viterbo
Sud e isole	19	Bari, Benevento, Castrovillari (Cs), Foggia, Napoli, Nocera Inferiore (Sa), Nola (Na), Palermo, Palmi (Rg), Paola (Cs), Patti (Me), Salerno, Santa Maria Capua Vetere (Ce), Sassari, Siracusa, Taranto, Trani, Trapani, Torre Annunziata (Na)
Totale	56	

Fonte: elaborazione Legambiente sulle indagini del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Polizia dello Stato e Polizie Provinciali.

Nel gennaio 2007, dopo un anno d'inchiesta, gli uomini del Corpo Forestale dello Stato con l'operazione denominata **"Fangopoli"** hanno portato alla luce un presunto traffico illegale di fanghi tossici che, secondo l'accusa, da Pescara venivano trasportati e scaricati nei terreni agricoli di aziende agricole aquilane, pugliesi e toscane.

Si tratta della vicenda legata all'appalto pubblico ed alla gestione del depuratore di Pescara culminato nei giorni scorsi con 25 avvisi di garanzia inerenti la turbativa d'asta, l'abuso d'ufficio, la falsità ideologica, la frode in pubbliche forniture, la truffa, il

trasporto e lo smaltimento dei rifiuti in assenza di autorizzazione, il traffico di rifiuti, la corruzione. Tra i coinvolti, oltre ai vertici dell'ATO dell'ACA e della società di gestione, spicca il titolare della ditta trasporti Mangifesta già coinvolta nell'operazione lancianese **"Mare chiaro"** sui rifiuti tossici che provenienti da Priolo (SR), venivano trasportati

dall'impianto Ciaf Ambiente di Atesa (CH), azienda al centro del malaffare, a Taranto e da lì scaricati direttamente a mare nel golfo.

L'inchiesta "**Mare chiaro**", condotta dalla Polstrada di Lanciano e dal Noe di Pescara, ha portato nel marzo 2006 agli arresti 16 persone, tra le quali 5 abruzzesi, per associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti ed al disastro ambientale.

Nei giorni scorsi il processo, che vede Legambiente costituita parte civile, è stato trasferito per incompatibilità territoriale dal Tribunale di Lanciano a quello di Taranto.

IL CICLO DEL CEMENTO

Con 240 infrazioni accertate dalle forze dell'ordine nel 2007 (28 in più dell'anno precedente) l'Abruzzo è all'undicesimo posto della classifica di Legambiente sull'illegalità nel ciclo del cemento.

LA CLASSIFICA DELL'ILLEGALITÀ NEL CICLO DEL CEMENTO NEL 2007						
Regione	Infrazioni accertate	Percentuale sul totale	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri effettuati	
1 Campania =	1.346	16,9%	1.745	0	602	
2 Calabria =	972	12,2%	976	1	277	
3 Puglia ↑	721	9,0%	941	0	292	
4 Lazio ↓	661	8,3%	875	0	286	
5 Sicilia ↓	618	7,7%	574	0	256	
6 Sardegna ↑	567	7,1%	867	0	140	
7 Toscana ↓	532	6,7%	740	0	124	
8 Liguria ↓	434	5,4%	637	0	68	
9 Lombardia =	369	4,6%	501	7	37	
10 Emilia Romagna ↑	263	3,3%	366	0	40	
11 Abruzzo ↓	240	3,0%	289	0	51	
12 Piemonte =	225	2,8%	306	0	36	
13 Marche ↓	221	2,8%	337	0	53	
14 Veneto =	209	2,6%	285	0	77	
15 Umbria ↑	197	2,5%	255	0	20	
16 Basilicata ↓	178	2,2%	172	0	25	
17 Trentino Alto Adige ↑	84	1,1%	44	0	16	
18 Molise ↓	84	1,1%	76	2	22	
19 Friuli Venezia Giulia =	48	0,6%	67	0	15	
20 Valle D'Aosta =	9	0,1%	21	0	3	
Totale	7.978	100%	10.074	10	2.440	

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e Cap. di Porto (2007).

Numerosi i casi di cave illegali.

A febbraio in pochi giorni il Corpo Forestale dello Stato di Pescara ha sequestrato due cave abusive, di tre ettari ciascuna, a Picciano e Rosciano. In quest'ultimo caso lo scavo, in contrada Molino De Felice, era stato realizzato in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico a ridosso di alcune ville di cui ha messo a rischio la stabilità: i lavori si sono infatti estesi fin sotto le fondamenta delle abitazioni. Il titolare della cava e il proprietario del terreno sono stati denunciati. Sempre a Rosciano il personale del Comando di Torre de Passeri del Corpo Forestale dello Stato ha eseguito, su delega della Procura di Pescara, il sequestro preventivo di un'area di 10 mila metri quadri, che si

trova in località Villa Oliveti, in una zona sottoposta a vincolo paesistico regionale. Accanto alle cave abusive nella regione, vanno pure accennati due progetti di apertura di nuove cave che, pur muovendosi nell'ambito della legalità, incontrano la ferma opposizione della società civile e delle associazioni ambientaliste. La prima, riguarda una cava da 1.500.000 metri quadri a San Demetrio ne' Vestini, in provincia dell'Aquila; la seconda all'interno del Parco nazionale della Maiella: un territorio in passato oggetto di numerose speculazioni private.

Nel 2007 l'Abruzzo compie un ulteriore significativo passo avanti anche nella classifica degli abusi edilizi sul demanio marittimo passando da 89 del 2006 a 151

	Regione	Infrazioni accertate	Persone denunciate o arrestate	Sequestri effettuati
1	Campania =	673	1017	378
2	Calabria ↑	650	687	155
3	Sicilia ↓	617	574	256
4	Sardegna ↑	530	841	141
5	Puglia ↓	503	637	183
6	Toscana ↑	159	231	45
7	Liguria ↓	155	226	23
8	Abruzzo ↑	151	180	33
9	Lazio ↓	148	168	63
10	Emilia Romagna ↑	131	144	23
11	Veneto ↓	79	102	47
12	Marche ↓	72	109	17
13	Friuli Venezia Giulia ↑	48	67	15
14	Molise ↓	40	31	9
15	Basilicata ↓	19	52	11
	Totale	3.975	5.066	1.399

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Cap. di porto (2007).

(+70%), delle

persone denunciate o arrestate passando da 46 a 180 (+182%) e dei sequestri effettuati, come nel caso della Guardia di Finanza per il complesso balneare "Les Paillotes", passando da 27 del 2006 a 33 (+6).

L'ABRUZZO IN FUMO

Un'estate di fuoco, quella passata. **Un anno nero che l'Abruzzo al primo posto, assieme alla Calabria, per superficie boscata bruciata con 261 roghi rispetto ai 74 del 2006 (+187).**

LA CLASSIFICA INCENDI DOLOSI, COLPOSI, GENERICI IN ITALIA NEL 2007

	Regione	Infrazioni accertate	Percentuale sul totale	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri effettuati
1	Calabria =	2.174	21,6%	60	2	19
2	Campania ↑	1.749	17,4%	43	1	11
3	Lazio ↑	1.000	9,9%	67	5	15
4	Sardegna =	686	6,8%	169	5	122
5	Puglia ↑	644	6,4%	68	0	11
6	Sicilia ↓	631	6,3%	10	0	2
7	Toscana ↓	588	5,8%	101	0	20
8	Basilicata ↑	547	5,4%	36	1	3
9	Liguria ↓	437	4,3%	52	0	13
10	Abruzzo ↑	261	2,6%	24	0	5
11	Piemonte ↓	258	2,6%	37	1	8
12	Lombardia ↓	226	2,2%	18	0	1
13	Molise ↑	204	2,0%	15	0	1
14	Umbria ↓	191	1,9%	17	0	3
15	Emilia Romagna =	153	1,5%	25	0	2
16	Marche ↑	104	1,0%	19	0	5
17	Friuli Venezia Giulia ↓	84	0,8%	4	0	0
18	Veneto =	71	0,7%	12	0	5
19	Trentino Alto Adige =	33	0,3%	0	0	0
20	Valle d'Aosta =	14	0,1%	0	0	0
	Totale	10.055	100%	777	15	246

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Corpo Forestale dello Stato e Polizia di Stato (2007).

Vicenda ancor più triste anche per la morte del pilota del Canadair precipitato sulle montagne di Acciano.

IL RACKET DEGLI ANIMALI

Nell'ottobre del 2007, si affaccia sulla cartina geografica delle corse clandestine dei cavalli anche l'Abruzzo. Un imponente blitz della Guardia di Finanza del nucleo provinciale di Pescara mette fine a un giro di corse ippiche clandestine che si svolgevano periodicamente ogni domenica tra città di S. Angelo e Elice: 37 cavalli sequestrati, 120 persone identificate, 20 gli indagati, tutti di etnia rom. Le indagini sono durate oltre un anno. Le gare si svolgevano da circa quattro mesi. Si correva tra campi incolti e sterpaglie. I cavalli venivano dopati. Sequestrati anche 60 mila euro in contanti. Si presume che la zona del pescarese fosse aperta solo ai cittadini rom provenienti dalla provincia di Pescara, Roma, Napoli, Campobasso e Foggia.

Il 2007 resterà nella storia anche per la morte dell'Orso Bernardo all'interno del Parco nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise. Seppur più famoso, Bernardo non è stato l'unico, la stessa settimana dell'uccisione del povero orso, ne furono trovati infatti, morti altri due, e pure due lupi, probabilmente uccisi per avvelenamento. La loro uccisione rappresenta una grave perdita poiché incide sul potenziale riproduttivo di popolazioni animali, già numericamente esigue.

L'ARCHEOMAFIA

Buone notizie per il 2007 con un numero di furti pari a 20, in diminuzione di 4 rispetto al 2006.

L'ARTE RUBATA

	Regione	Furti	% sul totale
1	Lazio ↑	166	15,3%
2	Piemonte ↓	152	14,0%
3	Lombardia =	138	12,7%
4	Toscana ↑	100	9,2%
5	Emilia Romagna ↑	98	9,0%
6	Campania ↓	95	8,8%
7	Sicilia ↑	63	5,8%
8	Veneto ↓	44	4,1%
9	Umbria ↑	41	3,8%
10	Liguria ↑	35	3,2%
11	Marche ↓	30	2,8%
12	Calabria ↓	22	2,0%
13	Trentino Alto Adige ↑	21	1,9%
14	Abruzzo ↓	20	1,8%
15	Basilicata ↑	18	1,7%
16	Puglia =	16	1,5%
17	Friuli Venezia Giulia ↓	12	1,1%
18	Sardegna =	7	0,6%
19	Molise =	5	0,5%
20	Valle d'Aosta =	2	0,2%
	Totale	1.085	100%

Fonte: elaborazione Legambiente su dati del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (2007).